

BASILEA CAPUT MUNDI DELL'ARTE

di Anna Maria Novelli

ArtBasel, la più qualificata fiera dell'arte al mondo - definita dal New York Times "le Olimpiadi dell'Arte" - ha la casa madre in Svizzera. Si tiene a giugno di ogni anno ed è giunta alla 44esima edizione. Basilea, con i suoi musei, i teatri, i concerti, l'antico centro storico, il panorama godibile dai ponti sul Reno e gli edifici avveniristici di famosi architetti, è una delle capitali della cultura più frequentate. Dal 2002 Art Basel si sposta a New York, mostrandosi in dicembre a Miami Beach e, dal 2012, anche se in formato ridotto, va pure a Hong Kong. Un moderno ed efficiente Media Center permette ai giornalisti accreditati di accedere gratuitamente alle mostre, di avere ogni giorno la documentazione aggiornata, la postazione internet e - per i corrispondenti di quotidiani, radio e televisioni - quella per trasmettere articoli e immagini.

L'ultima Fiera ha offerto quanto di meglio si potesse attendere: 304 gallerie internazionali di prim'ordine provenienti da 39 paesi di 5 continenti (selezionate tra oltre 1.000 candidature da una giuria di rinomati galleristi); circa 4.000 artisti; 65.000 visitatori paganti. 17 le gallerie italiane: Invernizzi, Tucci Russo, Magazzino, Noero, Zero, dello Scudo, Kaufmann-Repetto, Vistamare (esordiente), Stein (uno degli stand di maggior richiamo), Tega, Artiaco, Massimo Minini, De Carlo, Giò Marconi, Continua, Raucci / Santamaria.

Art Galleries (allestita nella sede centrale) ha mostrato opere esteticamente meno scontate. Hanno



La nuova costruzione per ArtBasel, opera degli architetti svizzeri Herzog & de Meuron (ph. L. Marucci)



Piotr Uklanski, *Senza titolo (Spalancato)*, 2012, colorante per fibra su stoffe di juta e canapa ossidate, imbottitura di poliestere, 650 x 1067 cm (ArtBasel, sezione *Unlimited*; courtesy Gallerie Massimo De Carlo, Milano e Gagosian, New York; ph L. Marucci)



Walid Raad, *Vedute da scomparti esterni verso gli interni*, 2010-2011, installazione con strutture di legno dipinto a gesso e proiezione video in HD (ArtBasel, sezione *Unlimited*; courtesy Gallerie Paula Cooper, New York e Sfeir-Semler, Beirut; ph L. Marucci)

dominato quelle politicamente impegnate e avuto più visibilità gli artisti delle zone conflittuali come l'Africa, il Medio Oriente e l'Asia. Il numero degli stand (soprattutto di area asiatica) è aumentato, tanto da richiedere la costruzione di un moderno annesso, attuato a tempo di record su ideazione degli architetti Herzog & de Meuron. Davano lustro all'Italia i rappresentanti dell'Arte Povera (Fabro, Kounellis, Pistoletto, Boetti, Calzolari, Penone); i transavanguardisti (Paladino, Cucchi, Clemente e N. De Maria); Pizzi Cannella e Tirelli della Nuova Scuola di Roma. E Munari, Melotti, Baruchello, Castellani, Bonalumi, Alviani, oltre ai più giovani Bartolini, Pessoli e Benassi.

Unlimited, più coinvolgente del solito, includeva 79 progetti *oversize* di respiro museale e di forte impatto visivo, realizzati da artistar internazionali e da emergenti in ascesa. Qualche nome tra i maestri: Martin Creed, Kader Attia, Thomas Demand, Oscar Tuazon, Carl Andre, Lygia Clark, Ai Weiwei, Antony Gormley, Susan Hiller, Thomas Shütte, Matt Mullican (suo il più grande dipinto mai esposto), Miroslaw Balka, Walid Raad, Theaster Gates, Alfredo Jaar, Roni Horn, Günther Förg, Sean Scully, Piotr Uklanski e i nostri Giulio Paolini, Claudio Parmiggiani, Mario Merz. Tra le nuove leve meritano di essere segnalate: Meschac Gaba, Esther Kläs, Oscar Murillo, Amalia Pica.

Tralasciando le sezioni **Art Statements e Art Feature**, che non offrivano un panorama esaltante



Pablo Bronstein, *Marie Antoinette e Robespierre impegnati in una irritata conversazione post-coitale*, performance con impianto scenico, 2013, dimensioni variabili (ArtBasel, sezione *Art Galleries*; courtesy Herald St. Gallery, Londra; ph L. Marucci)

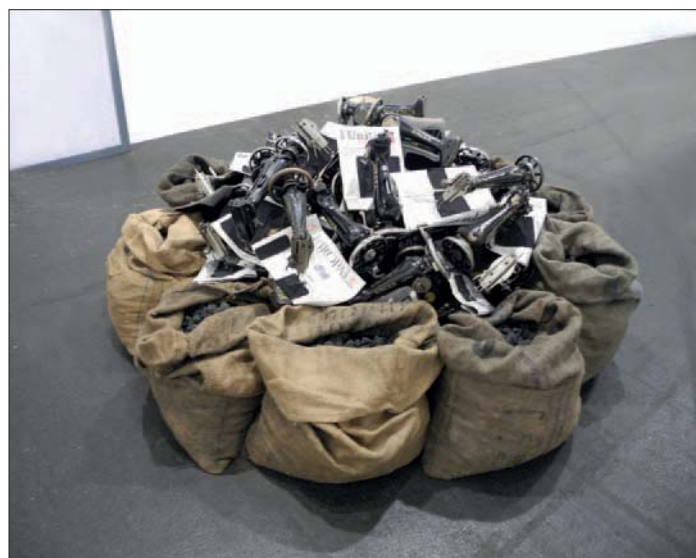
degno di competere con il resto, è il caso di soffermarci su **Art Parcours**, curata da Florence Derieux, con 17 prestigiose installazioni per lo più site-specific, adatte al luogo di ubicazione, questa volta il quartiere Klingental, il più culturale e creativo della città. Si facevano notare Marina Abramović, Sterling Ruby, M. Craig Martin, Olaf Breuning, Danh Vo, Martin Walde, Lisa Oppenheim.

Completavano il programma: conferenze, focusing su più argomenti, incontri con artisti e galleristi, proiezioni di film di e su personalità del mondo dell'arte.

Per ArtBasel vengono attivati anche i musei cittadini e altri spazi. Innanzitutto le fiere satelliti che nel tempo sono cresciute. La più visitata è ancora **Liste** (ubicata in una labirintica fabbrica dismessa di vari piani) con tante gallerie giovani che spesso, però, non offrono proposte



Kohei Nawa, *Cervo in PixCell (Mica)*, 2013, materiali vari, 254,7 215,5 x 189 cm (ArtBasel, sezione *Unlimited*; courtesy SCAI The Bathhouse, Tokyo; ph L. Marucci)



Jannis Kounellis, *Berlino 2012*, 52 macchine da cucire, sacchi con carbone, prime pagine di 31 giornali parzialmente coperte con pezzi di stoffa cuciti su di esse, (diam) 200 x (h) 100 cm (ArtBasel, sezione *Art Galleries*; courtesy Kewenig Galerie, Colonia / Berlino; ph L. Marucci)

entusiasmanti. Poi c'è **Scope**, che ha il vantaggio di essere abbastanza vicino a Messeplatz. **Volta e Solo Project**, invece, sono così lontane da scoraggiare ma, tra tante opere scontate, si può trovare qualche piacevole sorpresa. Nel tempo, purtroppo, stanno perdendo interesse, perché il pubblico, nei quattro giorni di apertura della Fiera, privilegia le esposizioni più significative allestite nei musei.

La **Fondazione Beyeler** (situata in territorio tedesco), per l'annuale abbinamento tra un artista storico e uno contemporaneo, aveva presentato un'ampia e selezionata retrospettiva di Max Ernst associata a un'unica, rappresentativa opera di Maurizio Cattelan, *Kaputt*, inquietante versione ispirata a *Untitled* del 2007 (con un solo cavallo), formata da cinque stalloni tassidermizzati con la testa conficcata nel muro. L'artista, tra i più controversi del momento, spesso propone figure umane o animali in situazioni estreme (scolari impiccati a un albero, Papa Wojtyła colpito da un meteorite...) e commenta con humour e spirito critico gli accadimenti esistenziali e le contraddizioni sociali (vedi la scultura con il dito medio alzato davanti al Palazzo della Borsa di Milano). Per l'inaugurazione era stata organizzata una conversazione tra i critici Francesco Bonami e Massimiliano Gioni, i quali hanno raccontato la loro relazione di lavoro e di amicizia con lui, evidenziandone anche i comportamenti trasgressivi. In quella sede è stata esibita una raccolta della rivista di sole immagini *Toiletpaper* che egli da qualche anno pubblica insieme con il fotografo Pierpaolo Ferrari.

Lo **Schaulager Museum**, dopo i lavori di restauro, ha riaperto con un'antologica "totale" dei video dell'inglese Steve McQueen: da *Bear* del 1993 (duello tra due attori) al recente *Hunger* (prigionia e morte dell'attivista politico Bobby Sands), premiato nel 2008 a Cannes.

La **Kunsthalle** ha dedicato le sue mostre temporanee a Michel Auder con film e video che rivisitavano la sua attività di cameraman e regista; alla polacca Paulina Ołowska che in *Pavilionesque* giocava sulla leggerezza della farfalla e del "fragile" padiglione in legno da lei realizzato; al collettivo messicano Torcerunquinto che in uno spazio pubblico esterno aveva lanciato un messaggio concettuale con *Graffiti*.

Il **Kunstmuseum** ha puntato su *The Picassos are here* (opere poco conosciute del più grande artista del Novecento) e sull'americano Edward Ruscha con 60 tra foto e disegni realizzati nel 1965 su *Los Angeles Apartments*.

Nel suggestivo **Museo Tinguely**, progettato da Mario Botta, esponeva la lituana (residente a New York) Zilvinas Kempinas con le sue installazioni fatte di materiali inusuali, soprattutto nastri magnetici svolti.

Il **Vitra Museum** (struttura del californiano Frank Gehry), tra i più importanti a livello internazionale per il design, ospitava *Archizines*, progetto itinerante di 90 pubblicazioni che indagavano architettura e design anche di luoghi remoti come Tanzania, Cina e Cile.

ArtBasel, dunque, non è solo un appuntamento riservato al mercato dell'arte, ma fa conoscere gli sviluppi delle più propositive ricerche. È museo panoramico vitale, aggiornato in diretta; un imprescindibile richiamo per addetti ai lavori e appassionati, perché ogni volta presenta cose interessanti.



I critici d'arte Massimiliano Gioni (sx) e Francesco Bonami davanti all'opera di Maurizio Cattelan, *Kaputt*, 2013, Fondation Beyeler, Riehen/Basel (courtesy Fondation Beyeler, ph L. Marucci)



ArtBasel Conversations 2013, *The Artist as Farmer* (da sinistra): l'artista Gianfranco Baruchello, il curatore svizzero Hans Ulrich Obrist, gli artisti Fritz Haeg, Adrián Villar Rojas, Zheng Guogu e la regista francese Agnès Varda (ph L. Marucci)



Shakuntala Kulkarni, *Di corpi, armature e gabbie*, 2010-2012, struttura di canne intrecciate, 203,2 x 170 x 170 cm (ArtBasel, sezione *Unlimited*; courtesy Chemould Gallery, Mumbai; ph L. Marucci)